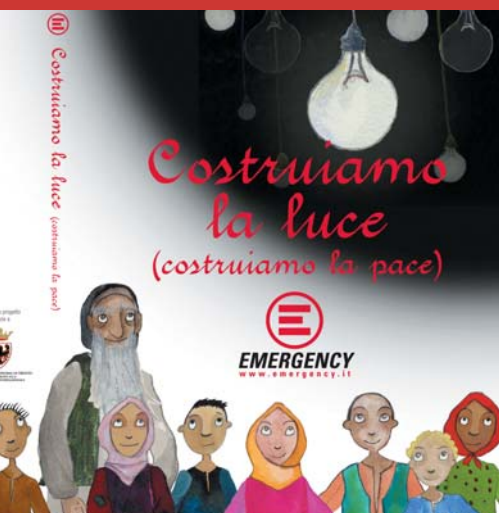


1 numero 2008

anno XX - ISSN 1120-2521



spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00



argomenti

- collezioni digitali di periodici in italia e in europa
- rapporto sul bilancio AIB negli anni 2002-2006
- biblioteche, le nuove forme di integrazione culturale
- raccontare la pace: emergency per le biblioteche

a.i.b. notizie

Campagna iscrizioni 2008

Sostieni con la tua iscrizione l'AIB e il Congresso mondiale dei bibliotecari a Milano

L'Italia è stata scelta per ospitare a Milano nell'agosto del 2009 il 75. IFLA World Library and Information Congress. Il Congresso mondiale è una vittoria di tutta la comunità bibliotecaria italiana. È già partita la macchina organizzativa grazie al lavoro del Comitato nazionale e del Comitato esecutivo. Il *World Library and Information Congress* sarà l'occasione per mostrare al mondo la ricchezza del patrimonio librario italiano, ma anche per apprezzare i risultati conseguiti sul fronte dell'accessibilità delle risorse informative e documentarie. La rete delle biblioteche italiane costituisce un'infrastruttura insostituibile per l'accesso ai valori della democrazia e della tolleranza basati sulla conoscenza. I bibliotecari italiani, da sempre impegnati in questa missione, possono vantare esperienza e competenze non seconde a nessuno. L'Associazione italiana biblioteche vuole essere orgogliosa di rappresentare a Milano tutti i bibliotecari italiani.

Perché sostenere l'AIB

Vuoi che la nostra professione abbia un riconoscimento e una visibilità maggiori? Vuoi confrontarti con altri colleghi su temi importanti del nostro lavoro? E perché non mettere a disposizione dell'Associazione la Tua professionalità?

Entra a far parte dell'AIB, troverai 4000 professionisti della biblioteconomia e documentazione con cui condividere idee, progetti, preoccupazioni. Insieme potremo essere un interlocutore forte verso istituzioni, enti locali, altre associazioni, sia in Italia sia all'estero. Le attività che svolgiamo riguardano tutta la comunità professionale, anche Tu sei chiamato a sostenere attivamente l'Associazione rinnovando la tua iscrizione. Ogni rinnovo è una possibilità in più che abbiamo per raggiungere i nostri obiettivi.

Chi può iscriversi

- **Persone fisiche (Associati ordinari)** che esercitino o posseggano comprovate competenze per esercitare l'attività di bibliotecario (art. 4 dello statuto); **quota ordinaria 55 EUR**
- **Biblioteche ed Enti (Amici):** biblioteche, intese come sistemi documentari, enti, associazioni, istituzioni che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria (art. 4 dello statuto); **quota ordinaria 130 EUR**
- **Studenti (Amici)** iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale (art. 4 dello statuto); **quota ordinaria 25 EUR**
- **Sostenitori: quota a partire da 500 EUR**
- **Quota plus:** aggiungendo alla quota di iscrizione **30 EUR** è possibile ricevere alcune pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.

Tutti gli associati e gli amici in regola con l'iscrizione ricevono «AIB notizie», «Bollettino AIB» e *Agenda del bibliotecario* e hanno diritto a fruire delle convenzioni appositamente stipulate. Inoltre:

- vengono informati delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla sezione di appartenenza;
- possono acquistare con uno sconto del 25 % tutte le pubblicazioni edite dall'Associazione.



Presso le Sezioni regionali sono disponibili le Agende del bibliotecario 2008

- possono richiedere volumi in prestito o fotocopie di articoli posseduti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione;
- possono usufruire di prezzi agevolati per i corsi e tutte le altre iniziative a pagamento organizzate dall'associazione

Come iscriversi

Importante! Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda d'iscrizione disponibile a <<http://www.aib.it/aib/cen/iscrp.htm>> e consegnarla o spedirla in qualsiasi momento alla tua Sezione regionale del luogo di residenza o di lavoro.

Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla Sezione regionale).

Pagare il rinnovo della quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasioni di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno;
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005 intestato a:
Associazione italiana biblioteche CP 2461 - 00185 Roma AD
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione italiana biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; <segreteria@soci@aib.it>; orario di apertura al pubblico: lunedì-venerdì 09.00-13.00);
- con bonifico bancario intestato a: Associazione italiana biblioteche - Banca di Roma, Ag. Roma 4 IBAN IT9V0300205009000001138618
- autorizzando l'AIB, mediante l'apposito modulo disponibile a <<http://www.aib.it/aib/cen/modulo.htm>> ad addebitare l'importo della quota sulla tua carta di credito

convenzioni

Informazioni sulle convenzioni per i Soci AIB 2008 sono disponibili in AIB-WEB, <<http://www.aib.it/aib/cen/iscrc.htm3>>.

editoriale

- 3 un bilancio da risanare**
vanni bertini

- 4 parole chiave/keywords**
*a cura di maria grazia corsi
e giovanna frigimelica*

contributi

- 6 collezioni digitali di periodici
in italia e in europa**
paola puglisi

- 8 rapporto sul bilancio AIB
negli anni 2002-2006**
vanni bertini

- 12 biblioteche, le nuove forme
di integrazione culturale**
gimena campos e valeria arena

- 14 raccontare la pace:
emergency per le biblioteche**
*francesca coradeschi e
alessandra scarazzato*

consigli per la sopravvivenza

- 16 le prestazioni proprie delle
biblioteche sono esenti
dall'applicazione dell'IVA**
nerio agostini

- 19 programmi e progetti europei
il progetto MULTI.CO.M**
massimina cattari

un bilancio da risanare

vanni bertini

Nell'Assemblea svolta il 6 novembre 2007, durante il Congresso di Firenze, il CEN ha portato a conoscenza dei soci presenti una grave situazione di carattere finanziario, emersa negli ultimi mesi. Riteniamo essenziale, coerentemente con la politica di chiarezza e trasparenza che abbiamo fin dall'inizio cercato di perseguire, riportarla in modo esteso sulla nostra stampa, in modo che tutti possano essere informati e resi partecipi.

Siamo ormai alla fine di un mandato che ha sofferto, sul piano organizzativo e amministrativo, di molti episodi problematici, e che ha anche dovuto fare i conti con i disagi lasciati in eredità dalla grave e lacerante crisi dell'ottobre 2004, che ha portato alle elezioni anticipate degli organi associativi.

Questo ha sicuramente rallentato la nostra azione, ma non ci ha impedito di svolgere un importante lavoro di analisi e di individuazione dei punti critici, e di gettare le basi, crediamo, per una loro soluzione.

Infatti, grazie alla chiusura del processo di riorganizzazione della Segreteria nazionale, e alla stabilizzazione di cariche importanti come quelle di Segretario e Tesoriere, è stato finalmente possibile, fra il 2006 e il 2007, procedere a controlli e a conteggi più accurati su una serie di situazioni che da tempo preoccupavano l'Associazione (basti ricordare che uno dei primi provvedimenti dell'attuale CEN, preso a Giulianova nel 2005, consistette proprio nel rinvio dell'approvazione del bilancio, a causa del fatto che i dati disponibili apparivano del tutto privi di attendibilità).

Da questi controlli è risultata una situazione fortemente debitoria nei confronti dell'Erario. In pratica negli ultimi anni (in particolare dal 2002 al 2004, con episodi minori che risalgono fino al 1997) l'AIB ha ommesso la maggior parte dei pagamenti dovuti allo Stato per tasse e imposte quali IRES, IVA, IRAP, pur avendo correttamente proceduto a presentare le dovute dichiarazioni annuali (in questo stesso numero di «AIB notizie» pubblichiamo un rapporto che contiene una ricostruzione accurata e completa).

L'aspetto più grave è quello della mancata registrazione di molti di questi debiti nel bilancio fiscale dell'Associazione, che ha avuto come conseguenza quella di falsare gravemente la situazione patrimoniale, facendola apparire assai più rosea di quanto non fosse in realtà.

Il mancato pagamento ha comportato inoltre, negli anni, l'accumularsi di debiti supplementari per sanzioni e interessi, che non erano mai stati contabilizzati.

I numeri, che ritroverete nel rapporto, sono importanti, tali da condizionare fortemente l'attività dell'AIB nei prossimi mesi e forse anni. Basti pensare, a titolo di esempio, agli oltre 30.000 euro di debito non registrato per il solo periodo del 2003, insieme

a un totale di 25.000 euro di sanzioni e interessi, sempre relativi allo stesso periodo. Il compito che ci troviamo ad affrontare va in due direzioni: la prima è rivolta all'indietro, e ha a che fare con il tentativo di capire come questo sia potuto accadere, e per opera di chi; la seconda guarda in avanti, alla ricerca delle soluzioni migliori e soprattutto per creare le condizioni perché questo non debba più accadere (pena la morte della nostra Associazione).

Per quanto riguarda il passato, da un punto di vista politico sono evidenti le responsabilità di una gestione certamente non fraudolenta ma ugualmente approssimativa e disattenta. La concezione di un'associazione forte commercialmente, che si doveva porre come referente primario per gli operatori economici nel settore, si è scontrata negli anni con carenze strutturali per quanto riguarda le competenze gestionali e finanziarie, con conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti noi.

Da un punto di vista tecnico, sono molti gli errori compiuti, sia dai consulenti fiscali, evidentemente scelti con poca ocularità, sia dalla struttura interna. In questo senso occorre sottolineare come l'errore sia stato quello di cercare di gestire una organizzazione di tipo privatistico (come è l'AIB) con gli strumenti culturali, gestionali e contabili dell'ente pubblico (come è caratteristico della maggioranza dei nostri soci, e in particolare di coloro che hanno rivestito cariche sociali).

Per quanto riguarda il futuro crediamo che quanto fatto in questi ultimi due anni (creazione di una struttura organizzativa stabile, che nel tempo acquisti professionalità, abbandono dei vecchi consulenti e individuazione di nuove e più efficaci procedure gestionali, richiamo al rispetto delle regole amministrative interne per tutti gli organi) tracci la strada per evitare di ripetere gli errori passati. Resta da affrontare comunque l'opera di risanamento, che richiederà una gestione attenta e rigorosa delle spese, non facile perché non possiamo permetterci di ridurre troppo le attività e l'azione politica.

Per questo l'operazione dovrà essere graduale e attentamente programmata, e dovrà risultare da un'azione collettiva e fortemente condivisa da tutti, a partire dalle istanze locali, e cioè dalle Sezioni. I presidenti regionali sono sempre stati coinvolti e consultati dal CEN, e intendiamo proseguire su questa direzione, anche in questi ultimi mesi di lavoro. Mai come in questo momento è importante, comunque, l'apporto e il contributo di tutti i soci, non solo quello economico quanto, anzi soprattutto, l'impegno e il sostegno attivo al lavoro dell'AIB per le biblioteche e i bibliotecari.

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e giovanna frigelica

Lezioni magistrali in Biblioteconomia

Il Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento, il Master di secondo livello in archivistica, biblioteconomia e codicologia, e il Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Firenze inaugurano la serie *Lezioni magistrali in Biblioteconomia*, in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, "Biblioteche oggi", Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Casalini Libri e Regione Toscana. Le lezioni magistrali si rivolgono agli studiosi e ai professionisti, impegnati principalmente i primi nell'elaborazione critica e metodologica dei tratti connotativi della disciplina, i secondi nella sperimentazione e verifica sul campo del laboratorio-biblioteca. La necessaria relazione positiva fra studiosi e professionisti crea un circolo virtuoso che favorisce l'evolversi della disciplina. Si rivolgono inoltre agli studenti di Biblioteconomia e a quanti hanno interesse a investigare le tematiche proposte.

La prima lezione sarà tenuta il 14 marzo 2008 da Barbara Tillett della Library of Congress di Washington (DC) e avrà per tema: *L'universo bibliografico e i nuovi principi di catalogazione dell'IFLA*.

12 nuove biblioteche per Google Books

La quota di libri presenti nel progetto di digitalizzazione Google Books raddoppierà a breve. Google, infatti, avrà la collaborazione delle biblioteche di 12 università statunitensi siglando un accordo con il CIC (Committee on Institutional Cooperation), consorzio che riunisce le università in questione. Il patrimonio sarà di qualità: si potrà avere accesso alla collezione africana della Northwestern o a quella scandinava dell'Università del Minnesota. Lawrence Dumas, numero uno del CIC, ha dichiarato che «questa digitalizzazione delle biblioteche è una delle azioni cooperative più grandi mai fatte nel campo dell'istruzione primaria».

La banca dati terminologica dell'UE in 23 lingue

È stata aperta al pubblico la banca dati terminologica dell'Unione Europea IATE (Interactive Terminology for Europe, <http://iate.europa.eu>). La banca dati conta 8,7 milioni di voci nelle 23 lingue ufficiali dell'Unione. Tramite un'interfaccia di facile utilizzo, è possibile accedere a fonti terminologiche di accertata affidabilità, che garantiscano una comunicazione efficace con i cittadini. Ovviamente l'utilità

di questo servizio va oltre i servizi di traduzione delle istituzioni europee. Rispetto ai suoi predecessori Eurodicautom, Euterpe e TIS, IATE ha un carattere interattivo: ogni traduttore delle istituzioni europee può aggiungere o aggiornare informazioni. I singoli contributi sono sottoposti a verifica della validità delle informazioni introdotte o modificate.

L'esperimento della biblioteca vivente

Si chiama "Biblioteca vivente", ed è un gioco di ruolo contro il razzismo, la diffidenza, gli stereotipi. Il romanzo non è un oggetto da sfogliare, ma una persona che parla e racconta la propria storia. Un dialogo di mezz'ora, questo il tempo concesso dalla biblioteca. Il gay fuggito di casa a sedici anni, l'ex alcolista piantato dalla moglie, la *drag queen* che lavora nei locali di provincia, il poliziotto che un giorno sparò nella folla e colpì un ragazzo. Inventato in Danimarca nel 2000, organizzato in un grande raduno rock, ora è uno degli strumenti di formazione ai diritti e alla diversità, sostenuti dal Consiglio europeo. In ogni paese sono state raccontate storie diverse a seconda degli stereotipi che girano. C'è il Rifugiato, il Disabile, il Barbone, ma anche la Bionda, il Nero, il Burocrate, l'Insegnante, il Giornalista, il Vegetariano. Torino ha ospitato la prima "Biblioteca vivente" italiana, durante il Pride torinese.

Un portale per mettere insieme le ricerche economiche europee

Il consorzio di biblioteche accademiche Nereus creerà un servizio per fornire un accesso aperto alle informazioni del campo economico. Il progetto si chiamerà NEEO (Network of European Economists Online); partito a settembre, durerà fino a marzo 2010. Il finanziamento ricevuto è di oltre 2 milioni di euro, e vede il coinvolgimento di 16 partner provenienti da 8 paesi europei. Lo scopo è realizzare la condivisione tra le biblioteche di articoli, *papers*, atti di convegni, all'interno di un portale multilingue con indicizzazione del full text dei documenti, nonché l'accesso ai dati sulle ricerche svolte da oltre 500 ricercatori e istituzioni principali dell'area economica. La direzione del progetto è affidata alla Tilburg University.

Ritrovati 9 libri antichi rubati

Al museo Mandralisca di Cefalù (Palermo) sono stati restituiti i nove libri antichi, editi

tra il 1500 e il 1700, rubati nei mesi scorsi. I libri erano stati rinvenuti dall'Arma dei carabinieri, insieme ad altri cinquanta, nella casa di un uomo di Acquadolci, nel Messinese, su cui grava adesso una denuncia a piede libero. Il ladro se ne era impossessato con uno stratagemma: aveva cominciato a frequentare la biblioteca del museo e aveva chiesto di consultare vari libri. Al momento di rimetterli a posto aveva staccato dalla copertina le pagine e le aveva sostituite con risme di fogli. Dall'esterno così sembrava tutto a posto. Tra i volumi rientrati anche una rara edizione aldina del *De rerum natura*.

Bill & Melinda Gates Foundation

La Fondazione Bill & Melinda Gates, nata nel 2000 con lo scopo di ridurre le ineguaglianze tra le persone in tutto il mondo, è molto attiva anche nel settore bibliotecario. Di recente ha donato un milione di dollari all'IFLA. L'annuncio della donazione è stato fatto durante il recente World Library and Information Congress di Durban. Lo scopo è aiutare il lavoro dell'IFLA nel supporto alle biblioteche, per consentire lo sviluppo della società dell'informazione e quindi una migliore qualità di vita delle persone. Di recente è stato anche lanciato il premio 2008 Access to Learning Award (ATLA). Entro il 31 dicembre 2007 le biblioteche potranno presentare i propri progetti, che dovranno essere incentrati sulla facilitazione dell'accesso a Internet e al mondo dei computer per persone svantaggiate. Il premio sarà di un milione di dollari.

Open day in Romagna

Domenica 21 ottobre 2007 si è tenuto per il quarto anno la festa delle biblioteche di Romagna, con il coinvolgimento anche di alcuni archivi storici dei Comuni della zona. L'*open day* è un modo per sperimentare e promuovere questi luoghi in maniera alternativa. Molti testimoni famosi hanno dato gratuitamente la loro immagine per sostenere l'iniziativa. Quest'anno in particolare si segnalano il motociclista ravennate Marco Melandri, l'attrice Martina Colombari e il comico Paolo Cevoli. Moltissimi gli appuntamenti organizzati, da letture animate a mostre, tutti consultabili sul sito web <http://www.bibliotecheromagna.it/openday/>.

Wikipedia e le biblioteche

Il popolo di Wikimedia Italia si è radunato

a Roma lo scorso settembre, e l'incontro è stato proficuo anche per la sottoscrizione di una nuova iniziativa: Openalexandria, biblioteca digitale del sapere libero, nata da un'idea dell'associazione italiana LiberLiber. Il progetto propone la creazione di una grande biblioteca digitale che unisca biblioteche *online* già esistenti, università e associazioni di utenti attraverso una piattaforma tecnologica standard, resa disponibile gratuitamente a tutti. Wikimedia Italia parteciperà editando il sapere prodotto dagli stessi utenti, LiberLiber invece medierà i contenuti del sapere digitalizzato. Quattro le università che sottoscrivono il progetto: "La Sapienza", Tuscia, Padova e Bologna.

Ampliamenti e riaperture di biblioteche

La Biblioteca del Servizio didattico dell'Università Ca' Foscari ha annunciato l'ampliamento del proprio orario di apertura, comprendendo sia il sabato e la domenica, sia l'apertura fino alle 24 dal lunedì al venerdì, per un totale di 96 ore settimanali. Sicuramente un servizio importante, considerando che la biblioteca veneziana è aperta anche all'utenza extrauniversitaria. A Roma invece ha riaperto la biblioteca dell'Istituto statale per sordomuti, che era chiusa da quarant'anni. La scuola fu la prima del genere in Italia, e la sua biblioteca rappresenta uno dei pochi poli specialistici italiani per lo studio della materia. La biblioteca, per l'interesse storico-culturale che riveste, riceverà la certificazione di qualità Herity, organismo internazionale preposto alla valutazione di qualità della gestione del patrimonio culturale.

Cambi alla direzione

Swets, nota azienda di servizi per abbonamenti, è stata acquistata dall'impresa d'investimento Gilde, avente sede in Olanda, senza cambiamenti nel *management* esecutivo. Swets sta portando avanti una strategia di crescita a livello geografico, Gilde Buy Out Partners è un investitore che rileva aziende di piccole e medie dimensioni con un epicentro geografico in Benelux, Germania, Francia e Svizzera. L'Association des professionnels de l'information et de la documentation francese lo scorso giugno ha nominato il suo nuovo direttore, incaricando alla presidenza Martine Sibertin-Blanc, responsabile del dipartimento di Informazione pubblica presso La documentation française dal 2002. Tra i progetti della nuova presidente la messa in linea del nuovo sito dell'Associazione e l'organizzazione di un osservatorio lavoro al servizio dei soci.

Settimana dei libri proibiti

Al motto *Free people read freely* l'American Library Association ha promosso anche quest'anno dal 29 settembre al 6 ottobre la settimana dei libri proibiti (e boicottati).

Si è celebrata la libertà di esprimere la propria opinione anche se considerata non ortodossa o impopolare, sottolineando l'importanza di garantire la disponibilità delle opere con punti di vista alternativi a tutti quelli che li vogliono leggere. Il libro più boicottato del 2006 da genitori e amministratori è risultato essere *And tango makes three* di Justin Richardson e Peter Parnell, una storia su due pinguini maschi che covano un uovo, a causa del riferimento all'omosessualità.

Il New York Times online punta sul gratis

Il più famoso quotidiano del mondo, con il maggior numero di contatti *online* (tredici milioni di visitatori unici al mese, secondo Nielsen/NetRating) ha cancellato il programma TimesSelect, che richiedeva ai lettori il pagamento di un abbonamento per accedere ad alcune sezioni importanti del sito, in particolare gli editoriali e l'archivio. Sono quindi disponibili gratuitamente gli articoli pubblicati dal 1987 a oggi, ovviamente protetti da copyright. Verranno anche digitalizzati gli articoli risalenti al periodo 1851-1922. La scelta di abolire l'abbonamento ha portato ad arricchire le pagine con annunci pubblicitari. Tra i *big* che ancora utilizzano modelli in abbonamento resiste ancora il Wall Street Journal. In Italia, tutti i principali quotidiani utilizzano modelli in abbonamento, relativi soprattutto ai contenuti pubblicati sul giornale cartaceo e all'archivio.

L'Italia ostacola la realizzazione della Biblioteca digitale europea

A Roma durante il convegno "Biblioteche digitali europee e diritto d'autore", organizzato dal CIDE (Centro nazionale di informazione e documentazione europea), si è fatto il punto sullo stato dell'arte della Biblioteca digitale europea, in relazione alle problematiche del diritto d'autore. «Non siamo riusciti a trovare accordi con le categorie interessate alle quali avevamo proposto di immagazzinare presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma e quella di Firenze una parte selezionata di quanto diffuso in rete», ha spiegato Luciano Scala, direttore generale per i Beni librari. A oggi sono stati digitalizzati circa 15.000 documenti (pari a 2 milioni di pagine). Il debutto della Biblioteca digitale europea è previsto per la fine del prossimo anno con un patrimonio di 2 milioni di oggetti digitali che diventeranno 6 milioni nel 2010.

Gli archivi di persona

Si è tenuta il 26 ottobre a Treviso, presso la Fondazione Benetton, la giornata di studio "Carte, libri, memorie: conservare e studiare gli archivi di persona". Carteggi, fotografie, progetti, oggetti, libri, registrazioni sonore, possono essere studiati per raccontare in maniera diversa personaggi e vicende della nostra memoria storica, in particolare quella del Novecento. La giornata ha proposto una ricognizione su casi, temi e problemi di salvaguardia e valorizzazione di patrimoni documentari accumulati

da figure significative del mondo della cultura, delle professioni e delle arti nell'arco della loro vita. Il tema è di grande importanza e attualità sia per quanto riguarda la modalità di trattamento di questo materiale sia la sua fruizione.

La quantità delle esperienze a livello nazionale e locale e la varietà di istituti che se ne occupano (biblioteche, archivi, musei, istituzioni culturali) rendono necessaria e urgente una riflessione degli addetti ai lavori, degli amministratori e degli altri interlocutori possibili.

Monza inaugura la biblioteca carceraria

La biblioteca del carcere di Monza è stata inaugurata lo scorso primo ottobre alla presenza, fra gli altri, del direttore dell'Area carceri della Provincia di Milano, del sindaco di Monza e dell'assessore alla cultura. Il progetto, finanziato dalla Provincia di Milano e dai comuni che aderiscono al Consorzio bibliotecario della Brianza, ha previsto una riorganizzazione della biblioteca interna alla Casa circondariale con una selezione e catalogazione del materiale disponibile, arricchito con l'acquisto di nuovi libri, soprattutto in lingua, data la presenza crescente di detenuti stranieri.

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XX, numero 1 - 2008

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Marroccia
responsabile della comunicazione Walter Capezzali
versione elettronica Zaira Marroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic srf
Abbonamento annuale per il 2008:
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)
Soci: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2008 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di gennaio 2008
Finito di stampare nel mese di gennaio 2008 da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

collezioni digitali di periodici in italia e in europa

standard, applicazioni, valutazioni, prospettive

paola puglisi

In concomitanza con la rassegna annuale dell'editoria "Pagine del Garda", il 15 e 16 novembre 2007 l'AIB Trentino Alto Adige, in collaborazione con l'Università di Trento, ha organizzato il convegno "Collezioni digitali di periodici in Italia e in Europa: standard, applicazioni, valutazioni, prospettive". Le due intense giornate di studio si sono avvalse dell'ospitalità del Comune di Arco, disteso tra la ripida parete rocciosa coronata dal castello (nota a tutti gli appassionati di *free climbing*) e l'estremità settentrionale del Garda, i cui effetti sul clima ne fanno un giardino mediterraneo in provincia di Trento.

Le prime due sessioni del convegno si sono tenute nella storica sede del Palazzo dei Panni, e sono state incentrate su presupposti teorici, metodologie e problematiche di ordine generale da un lato, e sulla presentazione di alcune iniziative di censimento e di singoli progetti di digitalizzazione già ben avviati dall'altro.

Klaus Kempf (Bayerische Staatsbibliothek di Monaco) ha impressionato i colleghi con le cifre relative alla mole dei dati archiviati a tutt'oggi presso il Centro di digitalizzazione di Monaco di Baviera, e con l'illustrazione delle tecnologie avanzatissime di cui esso dispone; tuttavia l'aspetto

delle procedure per l'archiviazione nel lungo termine. Lungo il percorso, ci avverte Kempf, il ruolo chiave dell'indicizzazione tramite metadati deve renderci consapevoli che questa «è l'epoca dei bibliotecari», mentre le vere sfide (anche al fine di ottenere e mantenere quei finanziamenti che garantiscono la sostenibilità dei progetti) si giocano al livello della presentazione e dell'accessibilità dei risultati. Insieme a molti altri stimoli, su aspetti teorici, tecnici e relativi ai diritti, segnaliamo che la BSB ha intrapreso una serrata trattativa con Google, giungendo infine a un accordo che dovrebbe condurre – senza pregiudizio delle scelte e delle prerogative dell'istituzione – a entrare in sinergia con le potentissime risorse del primo motore di ricerca mondiale. Non è potuta intervenire purtroppo la collega francese Frédérique Joannic-Seta, cosicché non si è potuto svolgere il confronto, opportunamente previsto dal programma, tra la risoluzione tedesca e il modello francese Google-antagonista.

Cristina Magliano ha illustrato il lungo e coerente percorso dell'ICCU per lo sviluppo di metadati e linee guida per la digitalizzazione, sempre con riguardo al contesto internazionale, fino ai recenti progetti di aggancio, da una parte a Internet culturale e dall'altra al portale MICHAEL e alla Biblioteca digitale europea; ribadendo come, in tema di digitalizzazione di periodici, è essenziale fare riferimento a un centro di coordinamento tanto più che l'Italia, coerentemente con il modello SBN, non è partita grazie a un impulso centralista bensì censendo e recuperando il non poco che molte biblioteche autonomamente già avevano avviato – in testa la Biblioteca Braidense, con la quale è in atto una collaborazione che potrà valere da esempio per altri, al fine di testare la possibilità di caricare i metadati in Internet culturale. Ancora dalla Magliano viene l'avvertimento, avvalorato da tutte le altre relazioni, che ormai il bagaglio culturale del bibliotecario non può prescindere da alcune nozioni fondamentali relative ai metadati. Luca Martinelli (Commissione europea, DG Società dell'informazione e media) ha allargato la prospettiva all'iniziativa della CE "i2010 Biblioteche digitali", che mira a promuovere le "condizioni quadro" per la creazione delle biblioteche digitali (al plurale!) in ventisette Stati membri, discutendo insieme ai principali attori alcuni temi critici relativi all'accessibilità, come *copyright*, conservazione, *partnership* pubblico-privato; mentre, a livello operativo, lavora alla creazione della (singolare!) Biblioteca digitale europea, in collaborazione con la Conference of European National Librarians (CENL) e nella prospettiva di un allargamento al settore degli archivi e dei musei. Su questo sfondo tendenzialmente unitario diventano essenziali le iniziative di censimento, e quelle tendenti a dare visibilità ai singoli progetti: e così a questo punto le relazioni di Cecilia Furlani e Katia Piccoli hanno opportunamente illustrato il ruolo del Centro di ateneo per le biblioteche dell'Università di Padova,



più pregnante della sua relazione è stato quello metodologico; già dovrebbe indurre alla riflessione il fatto che, prima di dare avvio al piano di digitalizzazione, la BSB abbia intrapreso una riorganizzazione interna delle sue strutture, a seguito della quale il Centro è stato incardinato nel Dipartimento di sviluppo delle raccolte e catalogazione, mentre si avvale della collaborazione sistematica del settore di patologia. Ma l'invito più pressante di Kempf a chi deve gestire un progetto è concentrarsi sulla predisposizione di un corretto flusso dei lavori, a partire dalle fasi preliminari di selezione e ritiro dei materiali e formalizzazione dell'ordine di scannerizzazione, per finire con l'individuazione

e del Sistema bibliotecario dell'Università di Trento all'interno del progetto europeo MICHAEL: quest'ultimo è proprio uno strumento di censimento, e un portale che, come è stato ben spiegato, individua il livello delle collezioni di oggetti digitali. Un'accurata riflessione di Valdo Pasqui sulla conservazione del digitale, attraverso il concetto di *trusted repository*, è intervenuta a sottolineare nuovamente l'importanza dell'aspetto organizzativo della *digital preservation*, laddove le biblioteche non possono pensare di conseguire da sole una garanzia di sostenibilità rispetto a strategie complesse e costose – delle quali sono stati portati ad esempio alcuni modelli di approccio (PORTICO, LOCKSS, e-Depot, PubMed Central) – comunque basate su alcune specifiche ormai fisse: formato XML e modello OAIS.

La prima giornata si è conclusa discorrendo di due "biblioteche digitali" già costituite e in via di implementazione: CIRCE, il Catalogo informatico delle riviste culturali europee (Francesca Rocchetti) e l'Emeroteca digitale della Biblioteca Augusta di Perugia (Claudia Parmeggiani). Poco prima, nel suo intervento, Cecilia Furlani aveva esposto i risultati di un'indagine mirante a quantificare le collezioni di periodici (parole-chiave: giornali, riviste, spogli...) censite in MICHAEL: se il dato ricavato è corretto, 49 collezioni di periodici su un totale di 1537 risultanti dall'interfaccia italiana appaiono davvero troppo poche. Chi scrive è intervenuto nella discussione per sollecitare una maggiore attenzione a promuovere la digitalizzazione della stampa d'informazione di livello nazionale: una documentazione tanto fondante della nostra identità culturale, quanto fragile e poco accessibile, anche perché priva di qualunque forma di indici, e tanto più suscettibile pertanto di ricevere valore aggiunto dalle potenzialità del digitale.

La seconda giornata, ospitata nei luminosi interni del Palazzo del Casinò municipale, ha visto ancora i partecipanti discutere

di esperienze concrete, come la digitalizzazione dei giornali della Biblioteca "F. Tessmann" (August Ploner), e quella dei periodici del periodo a cavallo tra XIX e XX secolo della "Claudia Augusta" (Valeria Trevisan), le due biblioteche provinciali di Bolzano; e infine del progetto ANNO, Austrian Newspaper Online (Christa Müller). Trattando di quotidiani, si è toccata con mano la necessità di un accurato lavoro preliminare di preparazione del materiale, nonché di un'altrettanto impegnativa fase di controllo successiva alla scannerizzazione, cui possono utilmente contribuire i metadati strutturali. Il progetto ANNO, avviato nel 2003, ha le dimensioni di un'iniziativa "di massa", le cui cifre evidenziano tra l'altro anche l'apprezzamento degli utenti. Particolarmente apprezzata è stata l'interfaccia delle emeroteche digitali di Vienna e Bolzano, che consente di accedere alle testate da una griglia organizzata in base alle annate; con il corollario, emerso nel corso della discussione, che è opportuno ricordare sempre ciò cui mira l'utente finale, ovvero il *download* dell'*item* "articolo". Un pomeriggio di *workshop* paralleli ha concluso il convegno. Ma prima di ringraziare i nostri organizzatori e ospiti, non può passare sotto silenzio la serata di giovedì 15 novembre, durante la quale il Casinò di Arco ha riunito sul palco del suo salone "delle feste", a beneficio dei partecipanti alle due giornate, un piccolo gruppo di colleghi tanto professionali nelle vesti – più che inaspettate – di attori (Elena Leveghi, Ivana Saltori), musicisti (Roberto Munari & C., Luca Martinelli, Franco Girardelli, Adriano Corà), ballerini (Loretta Grisenti, con Claudio Travaglia), presentatori (Gianko Nardelli, Paolo Domenico Malvinni), da far pensare che esercitino per diletto la professione di bibliotecari... e che non si sono limitati al loro repertorio ma, complice il travolgente Gianko, hanno coinvolto i partecipanti fino a un colorato sventolio di bandierine sulle note di *Bandiera gialla!*

giornali@bnc.roma.sbn.it

Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione

Atti del 53° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche
Roma, 18-20 ottobre 2006



Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione

Atti del 53° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 18-20 ottobre 2006. Roma: AIB, 2007. 277 p. ISBN 978-88-7812-171-3.

- **Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione**
- **Contenuti della professione e profili professionali**
- **Una professione da riconoscere**
- **Formazione e aggiornamento: attori, strategie, alleanze**

edizioni aib

rapporto sul bilancio AIB negli anni 2002-2006

vanni bertini

A partire dall'anno 2003, su istanza del CEN appena entrato in carica, l'Associazione decise di ristrutturare il sistema di gestione della propria contabilità, adottando – correttamente – una contabilità di tipo privatistico. In particolare si decise di procedere a ciò che era già da tempo previsto dal Regolamento amministrativo, ma che non aveva mai trovato attuazione: articolazione in situazione patrimoniale e conto economico, registrazione delle spese e delle entrate secondo il criterio di competenza, e riscrittura delle voci di bilancio utilizzando un criterio di classificazione per centri di costo e di ricavo. Questo avrebbe consentito di ovviare a una situazione di scarsa trasparenza e di gestione approssimativa del bilancio, che confondeva sistematicamente fra cassa e competenza.

A questo scopo l'AIB cambiò i propri consulenti e adottò un nuovo sistema informatico di registrazione fiscale. Questa linea di azione iniziò quindi con la contabilità del 2003, anche se limitatamente al bilancio del Nazionale, mentre per le Sezioni si optò per una fase di transizione che portasse a una registrazione più rigorosa almeno dal 2004.

Il bilancio fino al 2002 venne chiuso con il vecchio consulente, che fornì tutte le voci di chiusura dell'anno, oltre che naturalmente la dichiarazione annuale dei redditi, quella dell'IVA e tutti gli altri adempimenti relativi al 2002.

Nel corso del 2004 fu anche abolito il *cash-pooling*, ossia il sistema di gestione centralizzato dei conti correnti bancari, e venne restituita alle Sezioni autonomia di gestione e disponibilità finanziaria.

A partire dal 2003 la contabilità fu quindi registrata direttamente dalla Segreteria nazionale, a cura del Tesoriere. Questa attività segnò subito forti ritardi, dovuti a diverse cause: scarsa organizzazione iniziale interna, struttura precaria del personale, difficoltà nella comprensione dei nuovi criteri, ritardi nelle comunicazioni da parte delle Sezioni. Questi ritardi vennero ovviamente accentuati dalla crisi derivata dalle dimissioni contemporanee di 4 membri del CEN e dalla conseguente decadenza di tutti gli organi. Venne infatti a mancare una struttura direttiva che procedesse alla riorganizzazione della Segreteria, necessaria se si voleva che fosse all'altezza dei nuovi compiti che le venivano richiesti. Di fatto, al momento in cui l'attuale CEN si è insediato, la situazione era di grande difficoltà: i dati contabili venivano registrati con almeno un anno di ritardo, con conseguente difficoltà e impossibilità di controllo, approvazione dei bilanci nei tempi previsti dallo Statuto e così via.

Il raccordo fra Nazionale e Sezioni era quasi inesistente. Per esempio le Sezioni inserivano i dati utilizzando un piano dei conti che non era quello utilizzato dal Nazionale e con cui veniva poi stilato il bilancio vero e proprio. Inoltre non esisteva nessuna regolarità nell'invio dei dati né degli impegni di spesa, con conseguente difficoltà da parte del Nazionale di procedere a vari adempimenti. Valga per tutti l'esempio del pagamento

della ritenuta d'acconto entro la scadenza del 15 del mese successivo all'avvenuto pagamento.

In occasione dell'Assemblea dei soci di Giulianova il nuovo CEN ha verificato che i dati disponibili nel programma di contabilità non erano sufficienti per l'approvazione del bilancio, che quindi è stata rinviata. Il bilancio 2004 è stato approvato a Roma l'11 giugno del 2005, ma era evidente che ancora la situazione non era soddisfacente: i dati disponibili, a partire da quelli delle Sezioni, erano completamente da verificare. Le procedure della Segreteria inoltre non erano state ancora adeguate.

L'aspetto più rilevante e preoccupante era quello relativo agli adempimenti fiscali. Non disponendo di registrazioni puntuali, l'AIB non riusciva a procedere al conteggio dell'IVA secondo le dovute scadenze trimestrali, e rinviava quindi tutto alla dichiarazione conclusiva annuale, che viene fatta l'anno successivo a quello dell'esercizio di riferimento. Questo comportava il pagamento dell'IVA con l'aggravio inevitabile di penali e interessi.

L'aspetto più singolare era che questa situazione di emergenza era stata trasformata, con fatalismo mediterraneo, in situazione ordinaria: sembrava che non fosse neanche concepita la possibilità di recuperare i ritardi e quindi rispettare le scadenze. Un altro aspetto preoccupante era quello relativo all'assoluta e sistematica mancanza di rispetto dei termini indicati nel regolamento amministrativo, in particolare nei conteggi mensili e trimestrali delle competenze fra Nazionale e Sezioni, e nella regolazione delle spettanze. Questi conteggi erano fatti con ritardo di norma nell'anno successivo, con un ritardo quindi di almeno dodici mesi. Emergeva con chiarezza il fatto che la Segreteria nazionale non si era adeguata ai cambiamenti imposti dall'abolizione del *cash-pooling* (che consentiva accesso immediato alle risorse finanziarie delle Sezioni). La conseguenza è stata quella di un aggravamento della situazione finanziaria del Nazionale, che non disponeva più con tempestività delle risorse economiche derivate dall'incasso, presso le Sezioni, delle quote associative.

Il CEN ha cercato di ovviare a questa situazione, assumendo, anche con urgenza, i provvedimenti necessari a riportare la gestione contabile dell'Associazione entro binari più corretti. In particolare si è cercato di verificare i dati con continuità e profondità, di richiamare i vari organi al rispetto delle scadenze, si è cominciato a prendere in esame una ristrutturazione della Segreteria che garantisse maggiore stabilità e solidità. È da ricordare infatti che tutto il personale della Segreteria era legato a contratti precari, e che quindi sembrava prioritario procedere a contratti di lavoro regolari – azione già avviata dal precedente CEN, tuttavia interrotta in seguito alla decadenza dell'ottobre 2004.

Tuttavia, alla fine di settembre del 2005, il Tesoriere nazionale si è dimesso, senza motivare le proprie dimissioni, senza

preavviso e con decorrenza immediata. A causa di questo non c'è stato un vero e proprio passaggio di consegne, e per circa 5 mesi l'AIB si è trovata senza Tesoriere in carica, con evidenti ulteriori difficoltà nella gestione e nel controllo dei conti. Le dimissioni del Tesoriere venivano poco dopo quelle del Segretario nazionale (che si era dimesso per motivi personali) e nel bel mezzo di una turbolenta e difficile trattativa con il resto del personale della Segreteria.

Solo con la nomina, nel marzo del 2006, del nuovo Tesoriere (e anche del nuovo Segretario) si è potuto procedere a una riorganizzazione complessiva e iniziare a uscire dall'emergenza. È stato rifatto il programma di prima nota delle Sezioni riallineandolo con quello del Nazionale, è stata reperita una risorsa aggiuntiva per recuperare il ritardo nell'inserimento dei dati fiscali, sono state sollecitate le Sezioni a una maggiore puntualità, è stato rifatto il programma di gestione dei soci. Il bilancio del 2005, approvato a Bologna il 19 maggio 2006, era quindi ancora scarsamente attendibile. La situazione patrimoniale in particolare era tutta da verificare, e così quella relativa alle Sezioni.

Al di là del pareggio di gestione dell'esercizio appena concluso, risultavano infatti insolite le voci relative sia ai debiti che ai crediti dell'AIB, che avevano assunto proporzioni tali da richiedere accurate verifiche. Una buona parte di essi risaliva al periodo 2002-2004, a conferma della debolezza gestionale di quegli anni.

Inoltre il rapporto con i consulenti (sia fiscale che del lavoro) continuava a risultare insoddisfacente.

Possiamo quindi affermare che l'anno 2006 è stato il primo in cui si è riusciti a procedere a una gestione più rigorosa della contabilità e del bilancio, grazie a una ritrovata stabilità interna e a una maggiore collaborazione da parte delle Sezioni. Il bilancio 2006 si caratterizza per esempio per l'elevatissimo numero di registrazioni di rettifica relative agli anni precedenti, perché nel corso dei controlli sono emerse numerose voci, sia debiti che crediti, non registrate, in misura tale da togliere molta credibilità ai bilanci presentati fino a quel momento. Con precisione, nel bilancio definitivo 2006, depositato alla scadenza legale del 30 settembre 2007, figurano ben 150.438,53 euro di sopravvenienze attive e 117.491,69 euro di sopravvenienze passive.

Dai controlli emergevano anche altre preoccupanti situazioni. In primo luogo, il fatto che le chiusure contabili effettuate fra il 2002 e 2003 (anno di passaggio fra i commercialisti e di inaugurazione del nuovo corso) erano state fatte in modo assolutamente approssimativo e privo di attendibilità. In pratica non sembravano corrispondere alla realtà la consistenza iniziale di cassa, gli avanzi di gestione, l'apertura di bilancio, la situazione delle Sezioni (debiti/crediti con il Nazionale). In secondo luogo, il fatto che l'AIB riportasse, nella propria situazione patrimoniale, consistenti voci di debito nei confronti dell'Erario (IVA, IRAP, IRES, IRPEF), rendeva necessaria una verifica molto estesa.

Infine si confermava un fenomeno già segnalato, ed evidenziato anche dalle relazioni dei Sindaci revisori: il bilancio complessivo dell'AIB era da anni caratterizzato da un passivo di esercizio, più o meno forte, del Nazionale, a fronte di un attivo da parte delle Sezioni, che consentiva di raggiungere un equilibrio complessivo ma poneva problemi di redistribuzione interna delle risorse, se si voleva far fronte agli impegni assunti nei confronti dei fornitori.

A questo scopo venne organizzato, a inizio di luglio 2007, un incontro nazionale fra CEN e CNPR dedicato proprio

a questi problemi, nel corso del quale vennero esposte le criticità, in particolare i debiti che provenivano dalla parte del bilancio relativa al Nazionale e che richiedevano provvedimenti congiunti, quali l'azzeramento o la revisione dei debiti delle Sezioni, o il riesame della distribuzione delle risorse economiche. Questi provvedimenti vennero nell'occasione condivisi anche se si decise che, prima di misurarne l'ampiezza, si sarebbe dovuta completare la verifica dei debiti, e in particolare quelli nei confronti dell'Erario. Alla fine di luglio 2007 la situazione è precipitata, in seguito alla trasmissione, da parte dell'Esattoria dell'Agenzia delle entrate, di una cartella esattoriale relativa a debiti dell'AIB per l'anno 2002.

La cartella ammontava a 63.435,60 euro, così articolati:

Accertamento 2002

IRPEF	23.530,96
Interessi e sanzioni	9.606,46
IRAP	3.599,00
IVA	17.544,00
IRPEG	300,00
Interessi e sanzioni	8.855,18
Totale cartella	63.435,60

Il dato più preoccupante, subito evidente, era che le voci relative a questi debiti non erano registrate nel bilancio patrimoniale dell'AIB: non figuravano cioè fra i debiti riconosciuti. Il bilancio 2002 era stato correttamente presentato, nel 2003, dal presidente del CEN uscente Poggiali. I dati che ne risultavano non erano stati tuttavia riportati al momento del passaggio dal vecchio sistema di contabilità al nuovo.

Per quanto riguardava l'IRPEF, dai primi controlli svolti quest'estate dal CEN e dalla Tesoreria nazionale sembrava trattarsi di un errore. Restava tuttavia indiscutibile il fatto che le voci relative a IRAP, IVA e IRPEG, per un totale di 21.443 euro, non risultavano fino a quest'estate fra i debiti dell'Associazione e non erano più iscritte nel programma fiscale. A seguito di questa constatazione si è deciso di procedere a un esame approfondito dei dati dei bilanci degli ultimi anni, come figuravano dalle dichiarazioni dei redditi presentate, confrontandoli con quanto risultava registrato nel programma fiscale. Parallelamente si è proceduto a effettuare molteplici riscontri presso l'Agenzia delle entrate e presso l'Esattoria per verificare la situazione debitoria dell'AIB non solo per il 2002 ma anche per gli altri anni (successivi e precedenti). È così emerso che altre voci, relative ad anni successivi, non erano state registrate nel programma fiscale dell'Associazione. Inoltre all'Esattoria è iscritta una ulteriore serie di importi di imposte non pagate anche per gli anni 1997-2001. Di seguito forniamo una descrizione dettagliata anno per anno.

Riepilogo anni precedenti al 2002

Pagamenti residui

1997	3.497,08
1998	4.715,76
1999	1.954,89
2000	318,14
2001	2.017,34
Totale	12.503,21

Riepilogo 2003 (vedi tabella p. 10)

Per questo periodo, che è quello che incide di più sulla situazione complessiva, non è stato effettuato dall'AIB alcun versamento,

né per quanto riguarda IRES e IRAP né per quanto riguarda l'IVA (che tuttavia risultava registrata, per 34.443 euro, e quindi era comunque compresa fra i debiti conosciuti). Il mancato versamento comporta, secondo i calcoli dell'Agenzia delle entrate, ulteriori interessi e sanzioni finora maturati per 25.744 euro.

Relativamente all'anno 2003 risultano quindi maggiori debiti per l'Associazione di 54.312 euro. Le responsabilità di questa situazione sono difficili da accertare, visto anche il lungo periodo di tempo intercorso. Esse possono riguardare sia il commercialista che il tesoriere, oltre che naturalmente il CEN. Il bilancio 2003, presentato dall'allora presidente Scarabò, riporta le cifre corrette. È da tenere in considerazione il fatto che la dichiarazione viene presentata verso la fine di ottobre dell'anno successivo e che solo in quel momento, nella situazione di cronico ritardo della contabilità AIB, si è in possesso delle cifre certe, relative ai versamenti da effettuare, in particolare per quanto riguarda IRES e IRAP. La crisi del CEN nell'ottobre 2004 ha probabilmente avuto un suo ruolo, non fosse che per il disorientamento e la confusione che ne sono seguite. Il nostro CEN ha tentato di procedere a una ricostruzione più puntuale, contattando direttamente tutti gli interessati, ma non è stato possibile ottenere informazioni precise.

Riepilogo 2004 (vedi tabella p. 10)

In questo caso l'ammontare esatto dell'IRPEF non pagata e non registrata è ancora da verificare con l'Agenzia delle entrate. Anche per quanto riguarda questo periodo le responsabilità sono di difficile attribuzione. Diversamente dal 2003, in questo caso era stato pagato un acconto (13.102 euro) a fine 2004. Il bilancio è stato chiuso dal commercialista a ottobre 2005. In questo periodo era già in carica l'attuale CEN, tuttavia l'AIB era senza tesoriere in carica (dopo le dimissioni di Ferrari

di settembre) e questo ha sicuramente avuto un suo peso. Il CEN ha comunque contestato al commercialista la correttezza degli adempimenti. In particolare non risulta che sia stata fornita all'AIB alcuna indicazione sui pagamenti che dovevano essere effettuati. Le registrazioni nel bilancio fiscale sono state effettuate dal commercialista.

Riepilogo 2005 (vedi tabella p. 10)

Per questo periodo è stato possibile ricostruire quanto accaduto, perché si tratta di fatti abbastanza recenti, e compresi nella gestione svolta dall'attuale Tesoriere. L'IVA non è stata registrata, e si è proceduto solo al pagamento dell'acconto e non del saldo. Questo secondo l'attuale CEN è da addebitare al commercialista, che a ottobre 2006 ha consegnato al Tesoriere la dichiarazione annuale ma non ha dato indicazioni sugli importi da pagare a saldo. D'altra parte la registrazione delle imposte sul bilancio fiscale è stata fatta, anche per quest'anno, dallo stesso commercialista e quindi l'omessa registrazione è, sempre secondo il CEN, a lui imputabile. A questo proposito queste omissioni, così come quelle relative al 2004, sono state già verbalmente contestate e siamo in attesa di controdeduzioni da parte del professionista.

Riepilogo 2006

Per questo periodo la situazione è regolare: nel bilancio fiscale sono state registrate tutte le voci e, alla scadenza di ottobre 2007, sono stati effettuati tutti i pagamenti necessari.

Riepilogo 1997-2006 (vedi tabella p. 11)

Alla fine di tutte le verifiche quella che segue è la situazione complessiva dei debiti AIB nei confronti dell'Erario. È da tenere presente che, alla data di luglio 2007, i debiti complessivi risultavano essere di circa 60.000 euro, anziché 192.000.

riepilogo 2003

	IRES/IRAP	IVA	IRPEF	Totale	Acconti	Saldo	Interessi e sanzioni	TOTALE
Risultanti a luglio 2007	0	34.443	0	34.443	0	34.443	0	34.443
Non registrati nel programma fiscale	28.568	0	0	28.568	0	28.568	25.744	54.312
Accertati a dicembre 2007	28.568	34.443	0	63.011	0	63.011	25.744	88.755

riepilogo 2004

	IRES/IRAP	IVA	IRPEF	Totale	Acconti	Saldo	Interessi e sanzioni	TOTALE
Risultanti a luglio 2007	24.110	28.078	0	52.188	13.102	39.086	0	39.086
Risultanti a luglio 2007	24.110	28.078	0	52.188	13.102	39.086	0	39.086
Non registrati nel programma fiscale	0	0	6.885	6.885	0	6.885	7623	14.508
Accertati a dicembre 2007	24.110	28.078	6.885	59.073	13.102	45.971	7.623	53.594

riepilogo 2005

	IRES/IRAP	IVA	IRPEF	Totale	Acconti	Saldo	Interessi e sanzioni	TOTALE
Risultanti a luglio 2007	10.329	0	0	10.329	21.759	-11.430	0	-11.430
Non registrati nel programma fiscale	0	20.916	0	20.916	0	20.916	0	20.916
Accertati a dicembre 2007	10.329	20.916	0	31.245	21.759	9.486	Ancora non conteggiati	9.486

Voci non registrate nella situazione patrimoniale dell'AIB prima di settembre 2007

1997-2001	Accertamento	12.503
2002	Accertamento	21.599
2003	IRES	25.284
2003	IRAP	3.284
2004	IRPEF	6.885
2005	IVA	20.916
2003-2004	Interessi	42.222
		132.693

A termini di legge il bilancio deve essere depositato entro il 30 settembre 2007. Abbiamo quindi proceduto a inserirvi (sotto la voce delle sopravvenienze passive, ossia dei debiti relativi a periodi precedenti e mai registrati) queste nuove voci. Poiché tuttavia erano in corso ancora le verifiche presso l'Agenzia delle entrate, ne sono state inserite soltanto una parte, ossia quelle che alla data del 30 settembre potevano essere considerate come certe. Non sono quindi ancora state registrate le seguenti voci, verificate solo successivamente:

Voci non registrate nel bilancio 2006

1997-2001	Accertamento	12.503
2002	Accertamento	21.599
2005	IVA	5.287
2004	IRPEF	6.885
2002-2004	Interessi	42.222
		88.496

Esse sono quindi state registrate nella contabilità del 2007.

Riepilogo situazione patrimoniale

Dopo la correzione del bilancio 2006, la situazione patrimoniale dell'AIB (presa al 31 dicembre 2006)

sono più esigibili (fallimento, irreperibilità) oppure sono state già saldate (e il saldo non è stato registrato). Questi controlli sono tuttora in corso, ma a nostro avviso si devono calcolare almeno 50.000 euro di ulteriori sopravvenienze passive a seguito della cancellazione di questi crediti. La situazione quindi allo stato attuale può essere descritta come la seguente:

Avanzo di gestione 2006	60.365,00
Svalutazione crediti	-50.000,00
Debiti con erario da coprire	-88.496,00
Totale da coprire	-78.131

Questi fondi dovranno essere reperiti sul bilancio del 2007 e su quelli dei due anni successivi. Le scadenze più urgenti riguardano il periodo fino al 2002, mentre per il 2003 si attende la notifica ufficiale dell'Esattoria, ormai imminente.

Si dovrà quindi decidere come procedere alla copertura del disavanzo, considerando alcune ipotesi che finora sono state prese in esame dal CEN e che dovranno essere discusse insieme al CNPR e poi all'Assemblea:

- aumento delle quote sociali;
- richiesta di sottoscrizione straordinaria;
- *austerity* di bilancio per 2008 e 2009;
- revisione della ripartizione quote fra Nazionale e Sezioni.

Sono poi allo studio politiche di bilancio tese a creare un avanzo con provvedimenti gestionali mirati. Abbiamo già verificato che si può agire su diversi fronti, da quello delle pubblicazioni a quello della pubblicità. La situazione economica generale non è esaltante, ma non ci sono dubbi sul fatto che le attività e le finanze dell'AIB non sono ancora gestite in maniera ottimale.

È infine da sottolineare che questo disavanzo è limitato perché i debiti sono coperti dagli avanzi di gestione. Tuttavia questi avanzi di gestione provengono dalle Sezioni.

riepilogo 1997-2006

	IRES/IRAP	IVA	IRPEF	Totale	Acconti	Interessi Saldo e sanzioni		TOTALE	
1997-2001					12.503	0	12.503	0	12.503
2002	300	3.599	17.544	156	21.599	0	21.599	8.855	30.454
2003	25.284	3.284	34.443	0	63.011	0	63.011	25.744	88.755
2004	18.477	5.633	28.078	6.885	59.073	13.102	45.971	7.623	53.594
2005	702	9.627	20.916	0	31.245	21.759	9.486	0,00	9.486
2006	0	11.080	17.698	0	28.778	28.778	0	0,00	0
TOTALE					216.209	63.639	152.570	42.222	194.792

risulta quindi essere la seguente:

Attività	486.728
Passività	426.362
Avanzo di gestione 2006	60.365,57

L'avanzo di gestione dovrebbe servire a coprire le voci non registrate nel bilancio, che sono state inserite nell'esercizio 2007 come sopravvenienza passiva. Come si vede, questo avanzo non è sufficiente. Si deve inoltre considerare che nella situazione patrimoniale 2006 risultano registrate come crediti alcune fatture, soprattutto quelle relative agli anni 2003-2004, che in realtà non

Il Nazionale, insieme ad alcune altre Sezioni, ha invece un disavanzo di gestione. Nell'ottica di un bilancio unitario, le Sezioni che hanno un avanzo dovrebbero quindi prima di tutto impegnarlo totalmente per la copertura di questi debiti, relativi al Nazionale e ad altre Sezioni. È evidente che questo comporta problemi non indifferenti di carattere politico e relativo agli equilibri da mantenere, anche a livello locale. Per questo il CEN ritiene necessario procedere a queste valutazioni d'accordo con le Sezioni, e quindi in prima istanza con il CNPR. Già in occasione dell'assemblea generale del 16 gennaio, convocata per le candidature, si svolgeranno riunioni operative sul tema del bilancio, che poi verranno riprese durante l'Assemblea.

▫ biblioteche, le nuove forme di integrazione culturale

intervista a Sandra Rios Balderrama

a cura di gimena campos cervera e valeria arena

«Siamo un microcosmo all'interno di una società più grande». Con questa espressione la bibliotecaria americana Sandra Rios Balderrama ha descritto le attività e i servizi che caratterizzano il suo lavoro di *librarian* in California¹. Il 23 maggio 2007, Sandra Balderrama ha partecipato a una *Face2Face video webchat* organizzata dall'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, ed è stata intervistata da Myra Brown, Information Resource Officer. A questo evento, che si è svolto in lingua inglese e la cui trascrizione è disponibile sul sito web dell'Ambasciata², hanno partecipato bibliotecari di vari paesi, tra cui Grecia e Germania, e bibliotecari di diverse città italiane. L'attività di Sandra è volta a promuovere il multiculturalismo e l'integrazione degli stranieri attraverso servizi forniti dalle biblioteche. Un lavoro, il suo, cominciato quando negli Stati Uniti volgevano al termine i movimenti per i diritti civili. Sono state queste esperienze a influenzare il suo modo di concepire le biblioteche, ad alimentare in lei la voglia di renderle accessibili non solo per i nuovi immigrati, ma anche per le tradizionali comunità multiculturali che da diverse generazioni vivevano in America. Negli Stati Uniti, le biblioteche servono popolazioni multiculturali fin dal 1800, quando migliaia di europei di diversi paesi e lingue, emigrarono oltreoceano. Prima di questo incontro a Roma, Sandra aveva partecipato a una serie di *workshop* in Grecia proprio per affrontare temi riguardanti l'immigrazione e i cambiamenti demografici della popolazione: «nel corso di questo viaggio – ha dichiarato – ho imparato che abbiamo continuamente bisogno di comunicare e di condividere informazioni, soprattutto perché il fenomeno dell'immigrazione è in forte crescita».

Comunicare diventa, pertanto, la parola chiave quando si pensa a prospettive di integrazione, ed è per questo motivo che tra i servizi offerti nelle biblioteche americane è previsto l'insegnamento della lingua inglese. Il primo passo in questo processo, anche quando ci si relaziona con chi non ha alcuna conoscenza, è quello di insegnare a dire "ciao"; poi è necessario che i bibliotecari attivino programmi specifici per capire anche la cultura e le tradizioni di quel paese. Come possiamo – ha ribadito la Balderrama – garantire la qualità di un servizio per le popolazioni multiculturali se non sappiamo nulla della loro cultura? Ecco quindi che occorre imparare a conoscere la loro musica, la loro arte, il loro stile di vita per trovare un canale di comunicazione immediato, a volte più loquace delle stesse parole. Da tutto ciò si comprende facilmente come una biblioteca pubblica possa divenire uno spazio speciale e assumere un ruolo centrale nel processo di assistenza e servizio agli immigrati. Ma oltre alla non conoscenza della lingua inglese, le biblioteche americane devono affrontare problemi legati al basso livello di scolarità degli utenti stranieri nella loro lingua e cultura di origine. Come attrarre allora nelle biblioteche persone che non sanno né leggere né scrivere nella propria lingua madre? I linguaggi grafici sono molto utili in questi casi: disegni, fotografie, e anche

un servizio di interpretariato nelle lingue straniere più frequenti. Per organizzare servizi di questo tipo, occorre contare su personale "culturalmente competente". Non bastano le conoscenze biblioteconomiche, è necessario aggiungere quelle competenze interculturali che permettano al bibliotecario di avvicinarsi a utenti di culture diverse, rispettando le differenze ed enfatizzando i punti in comune. Negli Stati Uniti, questi "mediatori culturali" sono sempre più presenti nelle biblioteche. Anche le associazioni di bibliotecari capiscono l'importanza di queste competenze; l'ALA³ e l'IFLA⁴ hanno interi capitoli dedicati alle risorse multiculturali e alle linee guida in questo ambito. Sandra è esperta in formazione di bibliotecari di questo tipo. «Si comincia dalla presa di consapevolezza dei propri valori culturali: occorre guardarli non più come assoluti, ma inseriti in un contesto culturale definito; è da lì che si può iniziare a guardare le altre culture senza preconcetti, cercando di comprendere le differenze ma soprattutto di valorizzare i punti in comune». Tra i molteplici interrogativi posti nel corso della *Face2Face*, una certa attenzione è stata posta anche al problema della religione: spesso, infatti, ci si confronta con persone di credo diversi; quali sistemi di approccio adottare in queste circostanze? «Ho imparato – ha sottolineato Sandra – che non possiamo sempre separare religione e identità culturale per cui al primo posto dobbiamo porre il rispetto: se ci sono aspetti che non conosciamo o non comprendiamo, non esiste altra strada se non quella di far domande e provare a identificarsi in quella cultura. Negli Stati Uniti la libertà religiosa è un valore molto forte; dobbiamo cercare di perpetuarlo anche in condizioni di difficoltà». Nel corso dell'intervista sono stati forniti numerosi indirizzi e contatti per ricevere ulteriori informazioni su queste particolari forme di integrazione. Anche da parte delle università si registra un grande sostegno nel promuovere programmi che supportino progetti di integrazione. Tuttavia, come la stessa Balderrama ha sottolineato, per portare avanti attività di questo tipo bisogna essere disposti a lavorare molto su se stessi: occorre sempre cercare di apprendere qualcosa in più sulle altre culture: analizzarle, comprenderle fino in fondo senza aver mai paura delle differenze.

CamposG@state.gov

¹ Sandra ha collaborato con l'Ufficio per la diversità culturale dell'ALA (American Library Association) e con l'associazione Reforma (National Association to Promote Library and Information Services to Latinos and the Spanish-Speaking). Attualmente lavora come consulente indipendente per biblioteche e servizi informativi.

² *Crossroads signify changes: U.S. libraries and multiculturalism*, trascrizione integrale: <http://italy.usembassy.gov/Face2Face/?f2f=009/>.

³ <http://www.ala.org/ala/yalsa/profdev/multicultural.cfm>.

⁴ <http://www.ifla.org/VII/s32/index.htm>.



Regione Lombardia



Provincia di Milano

Milano



Comune di Milano



SI RINNOVA L'APPUNTAMENTO DEI BIBLIOTECARI ITALIANI
AL PALAZZO DELLE STELLINE DI MILANO.

UN'OCCASIONE IMPORTANTE DI AGGIORNAMENTO E DI INCONTRO.

*Biblioteche
oggi*

In collaborazione con

ASSOCIAZIONE
ITALIANA BIBLIOTECHE

I DIRITTI DELLA BIBLIOTECA
ACCESSO ALLA CONOSCENZA,
PROPRIETÀ INTELLETTUALE E NUOVI SERVIZI

MILANO, **6-7 MARZO** 2008

PALAZZO DELLE STELLINE, CORSO MAGENTA 61

CONVEGNO



IN CONTEMPORANEA



Tredicesima esposizione di servizi,
tecnologie e arredi per le biblioteche

raccontare la pace: emergency per le biblioteche

racconti, testimonianze, immagini e letture nelle biblioteche pubbliche della provincia di milano

francesca coradeschi e alessandra scarazzato

“Raccontare la pace” è un progetto biennale per le biblioteche civiche della provincia di Milano, nato dalla collaborazione tra l'Associazione umanitaria Emergency e il Servizio Biblioteche provinciale.

L'iniziativa, rivolta a bambini e a ragazzi, avviata nell'ottobre 2006, ha lo scopo di coinvolgere i giovani sui temi della cultura della pace, della convivenza e della comprensione tra i popoli, della solidarietà e del rispetto dei diritti umani. Il progetto prende spunto dall'esperienza diretta dell'Associazione nelle zone di guerra e, attraverso l'utilizzo di materiali di supporto di propria realizzazione, si propone di stimolare i ragazzi a formarsi proprie opinioni e a essere osservatori coinvolti nella realtà e in grado di portare nel quotidiano l'impegno per la coesistenza pacifica.

Da sempre, per tradizione consolidata, Emergency ha svolto questa azione di sensibilizzazione nelle scuole. Con questo nuovo progetto ha voluto rivolgersi anche ai giovani utenti delle biblioteche, interlocutori privilegiati per costruire un futuro migliore. In un primo momento Emergency ha tenuto

con parti fotografiche e testo (*La guerra com'è e Prima le donne e i bambini*). Inoltre, per tutta la durata del progetto e grazie anche alla collaborazione dei sistemi bibliotecari provinciali, sono state distribuite alle biblioteche copie della rivista trimestrale di Emergency e del periodico rapporto sulle attività svolte.

Attraverso l'esperienza di volontari di Emergency appositamente formati, sono stati presentati nelle biblioteche testimonianze, immagini, giochi, attività e spazi di approfondimento. Con l'ausilio di supporti audiovisivi, si sono affrontati temi delicati quali gli orrori della guerra e come questa viene combattuta ai giorni nostri; si è inoltre cercato di far riflettere i ragazzi sugli effetti dei conflitti e di rispondere ad alcune domande tra le quali: perché le vittime sono in larga maggioranza tra la popolazione civile? Che cosa sono le mine antiuomo e le *cluster bombs*? È per dare risposte a domande come queste che Emergency, accanto all'intervento umanitario nelle zone di guerra, ha utilizzato, fin dall'inizio della propria attività, la testimonianza come strumento di formazione



qualche incontro presso alcune biblioteche rionali milanesi e dalla fine del 2006 l'iniziativa si è estesa in tutto il territorio provinciale. Grazie al finanziamento del Settore cultura della Provincia di Milano è stato possibile dotare ogni biblioteca, indipendentemente dall'adesione agli incontri con i volontari, di alcuni libri (tra cui le favole di Carthusia), VHS (*Afghanistan effetti collaterali*, girato durante il viaggio del personale di Emergency nelle corsie di ospedale, nelle sale operatorie e nei carceri durante la loro azione di assistenza sanitaria e nei programmi sociali di aiuto alle donne) e due mostre autoesplicanti composte da manifesti

e informazione. Raccontare gli interventi umanitari e le realtà in cui si inseriscono è il modo in cui si è voluto invitare bambini e ragazzi a una lettura sempre più consapevole dei molti conflitti oggi in corso nel mondo. La guerra attraverso la testimonianza di chi la vive ogni giorno è il modo per stimolare la costruzione di percorsi di pace. Si è ritenuto importante affrontare questi complessi argomenti in biblioteca e con i ragazzi affinché comprendano che parlare di conflitti sanguinosi significa affrontare questioni politiche, economiche, morali che ci chiamano in causa tutti. Gli incontri si articolano in una serie di percorsi differenziati per tematiche e fasce d'età.

Le biblioteche che hanno aderito all'iniziativa sono a oggi 42 e gli appuntamenti realizzati quasi 300 giornate. I racconti proposti hanno fatto conoscere mondi e culture diverse, condividere emozioni e sentimenti di coetanei che vivono in paesi in guerra. Le storie narrate sono state in parte raccolte dal personale di Emergency tra i piccoli pazienti ricoverati negli ospedali dell'Afghanistan, della Cambogia, della Sierra Leone e del Kurdistan iracheno. Questa esperienza ha evidenziato, in particolar modo per i bambini più piccoli, il ruolo importante della favola come strumento comunicativo vicino al loro modo di sentire, al loro sviluppo cognitivo, al mondo delle loro emozioni. Il racconto fantastico quindi è stato il "ponte" per entrare in sintonia con i bambini e guidarli verso il reale. Con i ragazzi più grandi è stato possibile invece un approccio più diretto al tema della guerra. I percorsi hanno permesso di conoscere in maniera più approfondita i drammi dei popoli in guerra e la violazione dei diritti umani nei conflitti, ponendosi dal punto di vista delle vittime, costituite in gran parte da popolazione civile.

Gli incontri in biblioteca si sono tenuti negli spazi appositamente attrezzati per il pubblico giovane e sufficientemente isolati dal resto della biblioteca. In alcuni casi le presentazioni si sono inserite in un percorso culturale già avviato dalla biblioteca sui temi della pace, dei diritti umani e dell'intercultura. Spesso i bibliotecari hanno collaborato proponendo ulteriori riflessioni o approfondimenti mettendo a disposizione libri e materiali attinenti ai temi trattati. Alcune biblioteche hanno poi promosso iniziative mirate di incoraggiamento alla lettura

e alla frequentazione della biblioteca (mostre, concorsi di lettura) all'interno delle quali l'intervento di Emergency è stato ulteriormente valorizzato.

Per i volontari di Emergency si è trattato di una esperienza particolarmente significativa, perché ha messo in luce l'importante ruolo che le biblioteche civiche possono svolgere nella diffusione della cultura della pace. Anche i bibliotecari hanno riconosciuto il valore del progetto e hanno apprezzato la professionalità dei volontari, sempre disponibili ad approfondire, chiarire, sollecitare, e la formula utilizzata negli incontri. Con questo intervento la Provincia di Milano ha inteso far conoscere ai ragazzi la realtà della guerra cercando di approfondire temi che i media tendono a trattare in maniera "sensazionalistica". L'auspicio è quello di diffondere tra i giovani una cultura di pace fatta di capacità di ascolto, di accoglienza verso il prossimo e di impegno civile.

Le biblioteche interessate a realizzare gli incontri possono rivolgersi alla sede di Emergency di Milano in via Meravigli 12/14, tel. 02863161.

Per informazioni:

Emergency
f.coradeschi@emergency.it, biblioteche@emergency.it
<http://www.emergency.it>

Servizio Biblioteche della Provincia di Milano
a.scarazzato@provincia.milano.it
<http://www.provincia.milano.it/cultura/progetti/biblioteche/index.html>

librariana spot news

a cura della redazione di Librariana



Michele Santoro ci segnala *The adventures of Super Librarian* (http://www.youtube.com/watch?v=Bu-TijjVs_g), un simpatico spot prodotto per promuovere i servizi della McCracken County Library: «Faster than free internet! More powerful than a stack of reference books!! Protector of Knowledge and Free Entertainment!!!». Lo spot è diventato, sorprendentemente, una *hit* su You Tube: nel giro di un anno è stato visto più di 136.000 volte! Collegatevi anche voi, e mentre ci siete, date un'occhiata anche alla simpatica parodia di un altro supereroe "Conan the Librarian" (<http://www.youtube.com/watch?v=mZHoHaAYHq8>). Quanti colleghi riconoscete in Super Librarian e quanti in Conan il Barbaro?

Patrizia Bonino

Le prestazioni proprie delle biblioteche sono esenti dall'applicazione dell'IVA

nerio agostini

Il d.P.R. n. 633/1972¹ che disciplina l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) riporta all'art. 10, al punto 22, le operazioni esenti dall'imposta:

«le prestazioni proprie delle biblioteche, discoteche e simili e quelle inerenti alla visita di musei, gallerie, pinacoteche, monumenti, ville, palazzi, parchi, giardini botanici e zoologici e simili».

Letteralmente, quindi, "le prestazioni proprie delle biblioteche" sono delle "operazioni esenti" dall'applicazione dell'IVA.

Non vi è alcun dubbio di sorta e non vi dovrebbe essere alcuna disquisizione di merito.

Questa prescrizione, nel tempo, non sempre è stata rispettata perché le cooperative, in quanto fornitori terzi, hanno spesso fatturato con IVA ogni tipo di prestazione alle biblioteche.

Tale prassi non ha alcun fondamento giuridico, ma è invece noto a tutti che nella gestione dei bilanci aziendali l'IVA ha un peso non indifferente ed è questo, nella sostanza, il motivo di interesse per cui le cooperative hanno fatto questa scelta.

La discussione si è recentemente aperta a seguito della risoluzione n. 135/E del 6 dicembre 2006 dell'Agenzia delle entrate², emessa a seguito di una istanza di interpello³ avente per oggetto: *IVA - Affidamento del servizio di biblioteca comunale*.

Dal testo dell'interpello leggiamo il quesito posto:

«La società cooperativa ... è risultata aggiudicataria dell'appalto indetto dal Comune di ... avente ad oggetto la gestione del servizio di biblioteca comunale che è svolta in base alle indicazioni e al coordinamento del responsabile comunale del servizio cultura e consiste nelle seguenti attività: "informazione, orientamento e prestito libri, gestione e conservazione del patrimonio librario, gestione amministrativa, promozione e valorizzazione del servizio bibliotecario, collaborazione alle iniziative promosse dall'Assessorato alla cultura".

La società interpellante chiede di conoscere se l'attività di gestione della biblioteca da essa resa nei confronti del Comune di ... possa configurarsi quale operazione esente da IVA ai sensi dell'art. 10, n. 22), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».

Dal testo della risoluzione leggiamo la risposta:

«In merito all'ambito applicativo dell'anzidetta disposizione l'Amministrazione finanziaria ha più volte chiarito (risoluzioni n. 4 del 18 gennaio 1999 e n. 30

MetaMAG

ed è già digital library

Il software per sviluppare e gestire una *digital library*

MetaMAG

nuova versione 2.0.2 in grado di gestire, oltre ai documenti di biblioteca, anche i documenti di archivio, secondo gli "addenda" del comitato MAG (www.iccu.sbn.it)

MetaMAG copre tutte le fasi di creazione e gestione di una Digital Library in piena coerenza con gli standard nazionali MAG promossi dall'ICCU :

- creazione e gestione operativa del progetto
- acquisizione dei dati catalografici tramite l'emissione di una maschera di inserimento dati e/o la configurazione dell'accesso a un catalogo bibliografico di riferimento da cui ricavare dati preesistenti e/o processi di "batch ingestion"
- creazione dei dati strutturali che descrivono il documento contenitore degli oggetti digitali
- acquisizione e organizzazione dei dati multimediali (immagini, video, suoni) con creazione della teca multimediale
- interrogazione della base dati dei MAG per una loro successiva gestione (visualizzazione, modifica, cancellazione, inserimento) e fruizione degli oggetti digitali
- attivazione di processi di caricamento massivo (procedure di "batch ingestion") di oggetti digitali e di controllo dei risultati di processo
- creazione automatica dei file XML con relative funzioni di export (in formato MAG-SCHEMA)
- moduli di interfaccia e cooperazione con il network nazionale www.internetculturale.it che consente:
 - harvesting dei metadati
 - delivery e download dei documenti
 - funzioni di governo amministrativo ed e-commerce

installazioni MetaMAG

CED universitari 3
biblioteche 5
archivi musicali 4
aziende informatiche 4



Dalla versione 2.0 **MetaMAG** comprende un Manuale in linea e nuove funzionalità di "batch ingestion" per il recupero facilitato di dati catalografici preesistenti
Per facilitarne la diffusione **MetaMAG** può essere acquistato per "moduli funzionali" e con diversi scaglioni dimensionali, con possibilità di successivi "upgrade" incrementali.
La brochure completa di listino prezzi e il Manuale d'uso possono essere consultati sul sito www.wehelp.it



del 23 aprile 1998), con riferimento alle prestazioni inerenti la visita di musei e di mostre, che essa ha valenza oggettiva, in quanto le prestazioni in essa contemplate sono esenti dall'IVA a prescindere dal soggetto che le effettua. La stessa natura oggettiva deve riconoscersi alla disposizione in argomento con riferimento alle prestazioni proprie delle biblioteche, discoteche e simili, atteso che la formulazione della norma delimita l'ambito di applicazione dell'esenzione alle prestazioni "proprie" delle biblioteche discoteche e simili, senza alcun riferimento ai soggetti che rendono la prestazione e a quelli destinatari delle stesse.

Dalla natura "oggettiva" della disposizione in argomento consegue che non rileva la natura giuridica del soggetto esecutore del servizio, come non risulta determinante il soggetto a cui viene fornita la prestazione.

Pertanto, l'esenzione, di cui al n. 22) dell'articolo 10 del d.P.R. n. 633 del 1972, come altre analoghe disposizioni contenute nello stesso articolo 10, si applica sia nell'eventualità che le prestazioni vengano rese direttamente che indirettamente attraverso l'affidamento delle stesse a terzi.

Al fine dell'individuazione delle "prestazioni proprie delle biblioteche" la risoluzione n. 135/E in questione richiama le disposizioni contenute nel d. lgs. 42/2000⁴ e, in particolare, il comma 2 dell'articolo 101, lettera b), secondo il quale per biblioteca si intende

«una struttura permanente che raccoglie e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni, comunque editi o pubblicati su qualunque supporto, e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la lettura e lo studio».

Il testo della risoluzione aggiunge quindi:

«In relazione a quanto ora sostenuto, possono definirsi prestazioni proprie, cioè tipiche, delle biblioteche: la raccolta, la catalogazione, la conservazione, l'archiviazione e la consultazione, anche su supporto informatico, di libri o di altro materiale utile per finalità di studio e ricerca. Non rientrano, invece, nell'ambito della norma esentativa in argomento le attività che hanno ad oggetto operazioni diverse da quelle indicate. Quanto sopra premesso, si ritiene che non tutte le prestazioni rese dall'affidataria cooperativa relative alla gestione della biblioteca, così come descritte nell'istanza, possono essere considerate in via generale prestazioni riconducibili tra quelle "proprie delle biblioteche" come sopra elencate».

La definizione letterale non lascia alcun dubbio su quali siano o non siano le prestazioni tipiche delle biblioteche secondo l'Agenzia delle entrate e sul fatto che esse siano esenti dall'IVA. Ma chi ha dato titolo alla Agenzia di limitare le prestazioni tipiche delle biblioteche o meglio a non inserire tra queste ad esempio la promozione e valorizzazione del servizio bibliotecario (compreso nell'oggetto dell'interpello) e tutto ciò che concerne oggi le attività di fruizione, prestito compreso? Certo, si appella al Codice dei beni culturali ignorando che questo è fortemente carente nella definizione della biblioteca, anzi appare persino obsoleta⁵ perchè ne limita la *mission* alla "consultazione". Qui c'è da chiedersi perché l'AIB, con i suoi organismi nazionali, non sia intervenuta, per quel che è noto, per ottenere un aggiornamento di tale definizione. In questo contesto va comunque ribadito il concetto della gerarchia delle norme per effetto della quale solo l'autonomia regolamentare e gestionale del singolo ente può definire quali sono le "prestazioni tipiche della propria

WehelpDOC

nasce la rete per chi cerca e per chi trova

WehelpDOC la rete di ricerca dedicata al patrimonio digitale delle biblioteche

Il patrimonio digitale delle biblioteche è un bene prezioso, ma spesso nascosto, non sempre accessibile via internet, e quindi neanche attraverso i motori di ricerca.

Di qui l'idea di mettere insieme la potenza e la pervasività di internet con le competenze professionali di archivisti, bibliotecari e documentalisti, i soli a conoscere davvero i tesori digitali delle istituzioni nelle quali lavorano ogni giorno. WehelpDOC è un progetto originale di Wehelp, società specializzata nello sviluppo di network di digital library e nell'analisi e conversione di digital repository.

Da una parte gli utenti che cercano i documenti, dall'altra la rete di esperti capaci di rintracciarli dove questi sono disponibili in formato digitale. Al centro Wehelp, garante della qualità della ricerca e della massima riservatezza della transazione.

WehelpDOC entrerà in funzione il 21 marzo 2008.

I bibliotecari esperti interessati a proporsi per il servizio di ricerca possono ottenere informazioni e chiarimenti, nonché naturalmente richiedere di aderire alla rete scrivendo a:

g.boldini@wehelp.it

indicando:

- il proprio indirizzo di posta elettronica da inserire nella mailing list del servizio
- l'area territoriale di attività (città, provincia, università ...)
- le discipline di propria competenza.

Gli indirizzi degli esperti verranno utilizzati unicamente dalla società Wehelp per l'avvio delle operazioni di ricerca e non verranno diffusi, per rispetto della privacy, agli utenti del servizio.

Novità e maggiori informazioni sul servizio verranno pubblicate sul sito www.wehelp.it



biblioteca” perché l’autonomia locale e del singolo ente è oggi collocata a rango costituzionale dalla modifica del Titolo V della Costituzione⁶: concetto ribadito anche nelle ultime sentenze della Corte costituzionale in cui si dichiarano illegittimi in tale ambito persino gli interventi restrittivi o impositivi delle leggi finanziarie. A maggior ragione non può avere potere limitante un parere di un’Agenzia ministeriale. Ancora più limitante e priva di ogni ragionevole aggancio alla normativa è la risoluzione n. 131/E del 6 giugno 2007⁷ della medesima Agenzia. Tale risoluzione si riferisce a un interpello sugli “archivi” con esternalizzazione di interventi di “restauro, disinfezione e disinfestazione, condizionamento, manutenzione, inventariazione anche informatizzata, riproduzione e digitalizzazione del materiale documentario”. L’Agenzia, elaborando un parallelismo con le biblioteche, dichiara nel testo della risoluzione:

«In sostanza “le prestazioni proprie delle biblioteche, discoteche e simili”, qualora vengano affidate a terzi, possono fruire dell’esenzione dall’IVA solo se configurano nell’insieme una gestione globale delle predette strutture.

Ciò posto, si ritiene che i corrispettivi dovuti per gli anzidetti servizi (n. d. r. citati nell’interpello) affidati distintamente a terzi non possano beneficiare del regime di esenzione dall’IVA (...).».

Ciò è totalmente arbitrario, ma ha di fatto ridotto spazio, da parte di alcuni soggetti terzi, alla interpretazione per cui l’IVA si deve applicare alle attività delle biblioteche date in appalto.

Si ribadisce, ciò non è assolutamente previsto dal d.P.R. n. 633/1972 che nell’art. 10 in questione non fa alcun riferimento a una differenziazione tra la gestione della singola prestazione e la gestione della globalità delle prestazioni. Esso, infatti, riporta testualmente solo quanto segue:

«10. Operazioni esenti dall’imposta.

Sono esenti dall’imposta:

(...) 22) le prestazioni proprie delle biblioteche, discoteche e simili e quelle inerenti alla visita di musei, gallerie, pinacoteche, monumenti, ville, palazzi, parchi, giardini botanici e zoologici e simili».

Altra considerazione riguarda la natura dell’istituto dell’interpello, male interpretata dai più ed erroneamente considerata alla stregua di una circolare o di una direttiva. Testualmente la legge n. 212/2000⁸ che tratta l’argomento dichiara in modo chiaro e netto:

«Art. 11. (Interpello del contribuente)

1. Ciascun contribuente può inoltrare per iscritto all’amministrazione finanziaria, che risponde entro centoventi giorni, circostanziate e specifiche istanze di interpello concernenti l’applicazione delle disposizioni tributarie a casi concreti e personali, qualora vi siano obiettive condizioni di incertezza sulla corretta interpretazione delle disposizioni stesse. (...)

2. La risposta dell’amministrazione finanziaria, scritta e motivata, vincola con esclusivo riferimento alla questione oggetto dell’istanza di interpello, e limitatamente al richiedente».

Pertanto, nei casi specifici sopra esaminati, solo coloro che hanno posto il quesito sono vincolati al rispetto e non, per analogia, anche tutti i soggetti terzi gestori di attività delle biblioteche.

Anzi secondo la dottrina e la giurisprudenza il parere non è nemmeno vincolante per chi fa l’interpello. La Corte costituzionale⁹ afferma infatti: «il parere è vincolante

solo per l’Amministrazione (n. d. r. l’Agenzia) e non anche per il contribuente, il quale resta libero di disattenderlo». Il valore del parere, o persino di una circolare, inoltre, non è nemmeno oggetto di valenza giuridica a cui si possa fare eventualmente ricorso in sede di giurisdizione amministrativa così come stabilito dalla Corte di Cassazione¹⁰. Certo, la libera interpretazione dei pareri dell’Agenzia delle entrate, per analogia di contenuti, può far comodo a molti gestori, ma non è corretta dal punto di vista gestionale e soprattutto non è rispettosa della legge al punto da considerarsi una illegittimità.

Vale, sempre, sino a prova contraria, il principio-obbligo dell’applicazione e del rispetto della legge per cui gli enti proprietari delle biblioteche e i soggetti a cui vengono affidate in appalto delle attività della biblioteca sono tenuti a ottemperare il d.P.R. n. 633/1972 che, si ribadisce ancora una volta, è chiarissimo e non pone limite alcuno: “le prestazioni proprie delle biblioteche” sono delle “operazioni esenti” dall’applicazione dell’IVA.

¹ Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633: *Istituzione e disciplina dell’imposta sul valore aggiunto* (GU n. 292 del 11 novembre 1972, suppl. ordinario).

² Agenzia delle entrate, *Direzione centrale Normativa e contenzioso*.

³ Con riferimento all’art. 11 della legge 27 luglio 2000, n. 212: *Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente*.

⁴ Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

⁵ Cfr. Luca Bellingeri, *Il Codice e le biblioteche*, «Bollettino AIB», 45 (2005), 1, p. 53-54.

⁶ Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3: *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*. Legge 5 giugno 2003, n. 131: *Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*.

⁷ Istanza di interpello art. 11 legge 27 luglio 2000, n. 212 – Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi – IVA – Esenzione – Articolo 10, n. 22 del d.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 - Archivi.

⁸ Legge 27 luglio 2000, n. 212, cit.

⁹ Corte costituzionale, sentenza n. 191 del 14 giugno 2007.

¹⁰ Corte di Cassazione, Sezioni unite civili, sentenza n. 23031 del 2 novembre 2007.

commissione RICA

4^a giornata sulle nuove regole di catalogazione

La Commissione RICA, in collaborazione con l’ICCU, organizza una 4^a giornata di studio allo scopo di presentare lo stato dei lavori sulle nuove Regole italiane di catalogazione, i recenti ultimi testi e l’analisi condotta sugli aspetti dell’applicazione nell’ambito SBN.

È prevista anche una tavola rotonda con la partecipazione di esperti, con riferimento a vari materiali e contesti diversi di applicazione.

L’incontro avrà luogo a Roma, presso la Biblioteca nazionale centrale, il 27 febbraio 2008, con inizio alle ore 10,30.

Informazioni aggiornate e la scheda di iscrizione sono disponibili sul sito dell’ICCU <http://www.iccu.sbn.it>.

il progetto MULTI.CO.M.

multimedia collection management

massimina cattari

■ Il progetto

Il progetto Multimedia Collection Management (MULTI.CO.M.) vuole riempire il vuoto esistente nel campo della formazione e qualificazione del personale incaricato della valorizzazione e della conservazione del materiale audiovisivo. Questo patrimonio rappresenta un aspetto molto importante per la memoria del 19° e del 20° secolo e sarà, in questo nuovo formato digitale, la documentazione della nostra era tecnologica. Le collezioni audiovisive sono diffuse in tutta l'Europa in alcune ampie collezioni basate sul deposito legale, in collezioni radiotelevisive e in altre collezioni specializzate, anche se di piccola entità. La tecnologia digitale offre un valido strumento per la conservazione e la riparazione dei contenuti della documentazione audiovisiva, che rischia di scomparire a causa della fragilità dei supporti tradizionali. Per quanto riguarda la conservazione dei documenti audiovisivi, l'Unione Europea ha già finanziato numerosi progetti, che hanno anche fornito importanti contenuti per l'aggiornamento professionale. Una scarsa attenzione è stata posta, invece, per la gestione globale di una collezione audiovisiva, dalla fase della creazione a quella della gestione, dei servizi e della valorizzazione della collezione stessa. L'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (OPIB) è coordinatore, insieme al BAICR, del progetto europeo MULTI.CO.M., iniziato il 16 ottobre 2006. MULTI.CO.M. è un progetto pilota finanziato nell'ambito del programma europeo Leonardo da Vinci.

È opportuno precisare che il programma Leonardo da Vinci è stato inserito nel nuovo Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente, Lifelong Learning Programme (2007-2013); approvato dalla Commissione europea con decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea serie L n. 327 del 24 novembre 2006. Questo nuovo programma integrato che sostituisce, unificandoli, Socrates e Leonardo da Vinci, è entrato in vigore il 1 gennaio 2007 e terminerà il 31 dicembre 2013. La struttura di questo nuovo programma si basa su quattro pilastri, o programmi settoriali:

- 1) il programma Comenius, che si rivolge a quanti sono impegnati nel settore dell'istruzione dall'età prescolare fino al termine della scuola secondaria superiore;
- 2) il programma Erasmus, per tutti coloro che sono impegnati nel settore dell'istruzione superiore formale; da qui in avanti include non solo la tipica mobilità Erasmus (studenti che effettuano un periodo di studi in un'altra università), ma anche gli *stages* – organizzati a livello transnazionale – degli studenti nelle imprese;
- 3) il programma Leonardo da Vinci, focalizzato sull'insegnamento e la formazione professionale, comprendente gli *stages* nelle imprese effettuati da persone che non siano studenti;
- 4) il programma Grundtvig, rivolto ai docenti e discenti nel settore dell'educazione degli adulti, nonché agli istituti e alle organizzazioni che sono direttamente coinvolti in questo tipo di insegnamento.

■ Obiettivi del progetto MULTI.CO.M.

Il progetto ha come scopo quello di realizzare un primo modello per un corso pilota di *e-learning* per il *training* di una figura professionale di documentalista per collezioni audiovisive, con particolare attenzione ai temi della gestione, dei servizi al pubblico e della valorizzazione.

Sulla base di un'analisi comparata, a livello europeo, delle figure professionali coinvolte nel settore è stato sviluppato e testato un primo insieme di materiale da utilizzare in uno schema Open and Distance Learning, per arrivare alla definizione di un modello formativo per la gestione sia di personale già coinvolto nella conservazione delle collezioni, sia di persone in cerca di lavoro in questo settore specifico.

Sulla base di questa analisi verrà creata una mappa dettagliata delle competenze, in linea con gli standard internazionali.

■ Target

I settori di riferimento sono quelli della cultura e dei media. In particolare, sono state individuate quattro tipologie di potenziali beneficiari:

- chi opera nelle biblioteche e negli archivi con un bagaglio culturale di tipo tradizionale;
- tecnici audio e video senza specifiche competenze nella gestione e valorizzazione dei contenuti culturali;
- personale esperto in contenuti culturali, ma senza competenze tecniche e di gestione;
- giovani laureati interessati al settore audiovisivo in cerca di lavoro.

■ Risultati attesi

Il progetto produrrà:

- materiale per l'*e-learning* in lingua inglese, francese, tedesco e spagnolo;
- un accordo "volontario" tra i partner universitari e VET – Vocational Education and Training – provenienti da diversi Paesi.

Le fasi principali del progetto includeranno:

- Fase 1: Preparatoria (analisi, pianificazione, gruppi di lavoro);
- Fase 2: Produzione del contenuto per l'*e-learning*;
- Fase 3: Creazione del progetto pilota e aggiustamenti;
- Trasversale: nascita consapevole, valorizzazione e divulgazione, *networking*.

■ Partner

I partner del progetto sono:

BAICR Sistema cultura; Amitié; Discoteca di Stato – Museo dell'audiovisivo; FIM-NeuesLernen (DE); Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (OPIB); Institut national de l'Audiovisuel; SLC-CGIL Confederazione generale italiana del lavoro; Universidad de Valladolid.

■ Contatti Progetto MULTI.CO.M.

Maria Carla Sotgiu Cavagnis e *Selezione di progetti comunitari a partecipazione italiana* del sito OPIB: <http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/progetti/Multicom.htm>.

Per approfondimenti sul Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente, Lifelong Learning Programme: <http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/programmi/Lifelonglearning/index.htm>.



Una vittoria della comunità bibliotecaria italiana



L'AIB, il MiBAC, la Regione Lombardia,
il Comune di Milano e altre istituzioni invitano
i bibliotecari italiani a partecipare alla World
Library and Information Congress 2009 Milan!